Anno XLIV - N. 127

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 20 maggio 1910

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

LA CONCESSIONE DELL'AMNISTIA

Roma, 19. — S. M. il Re ha firmato il seguenti decreto:

Art. 1. E' concessa amnistia per i seguenti reati: *a*) reati di azione pubblica preveduti nel regio editto sulla stampa e nella legge 6 maggio 1877 n. 3814; *b*) reati preveduti dalli art. 125, 126, 140, 246, 247, 251 del codice penale; *c*) reati di esercizio arbitrario art. 235 cod. pen. determinati da preteso ragioni di usi civici; *d*) reati preveduti negli art. 15 della legge 19 luglio 1894 numero 314 sulle materie esplodenti; *e*) reati di diserzione da navi mercantili disobbedienza ed insubbordinazione art. 264 280 281*a* *a* 283 del cod. della marina mercantile. I marinai ammessi a godere amnistia sopraconcessa sono reintegrati nei loro diritti verso la cassa invalidi per quanto riguarda la navigazione utile alla liquidazione dei loro assegnamenti anteriori alla diserzione.

Art. 2. E' pure concessa amnistia per i seguenti reati: *a*) furti semplici commessi su legna da ardere e per ingenza su cose destinate all'alimentazione umana quando il valore della cosa non superi lire 30; *b*) spigolalamento abbandonato di animali su fondo altrui art. 405 *a* 426 capoverso cod. penale.

c) delitti previsti dall'art. 375 n. 1 del codice penale di contravvenzione ai disposti degli articoli 154 180 e 223 del cod. di commercio purchè nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente decreto si adempiano gli obblighi contemplati nelle predette disposizioni.

d) contravvenzioni prevviste nel cod. nelle leggi e nei regolamenti purchè le pene ivi stabilite non superino i 30 giorni, se restrittive della libertà personale ed insieme una pena pecuniaria le quali nel complesso convertendo questa ultima a norma di legge avrebbero una durata non superiore a 30 giorni.

La disposizione contenuta nella lettera *d* non si applica alle contravvenzioni relative alle armi e ai giochi di azzardo e quelle relative alla legge sulla sanità pubblica e regolamenti locali di igiene alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli alla legge sugli infortuni sul lavoro e a quella dell'emigrazione nè alle contravvenzioni prevedute nelle leggi finanziarie per le quali si provvederà altrimenti.

Art. 3 nel caso di concorso di reati e di pene l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato.

Art. 4 l'efficacia del presente si estende ai reati da esso previsti e commessi a tutto il giorno precedente alla data del decreto stesso esso non pregiudica le azioni civili derivanti da reato nei diritti dei terzi nè la stessa azione dell'orario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari in quanto tali diritti dipendano da ordinanze o sentenze divenute irrevocabili.

Ordiniamo ecc.

Dato a Roma addì 19 maggio 1910

Il condono per le compagnie di disciplina e per le guardie di finanza

Roma, 19. — S. M. il Re ha firmato il seguente decreto.

Art. 1. La permanenza alla seconda classe di punizione, di tutti coloro che alla data del presente decreto si trovino incorporati nelle compagnie di disciplina di punizione, nonchè di quelli per i quali alla stessa data era già stata pronunciata la incorporazione è ridotta a due mesi. E' condanata le restante punizione a quelli fra i individui suddetti che hanno già terminati i loro obblighi di servizio e alla data del presente si trovino ascritti alla seconda classe di punizione.

Art. 2. L'incorporazione definitiva nelle compagnie di disciplina di punizione per le guardie di città e per le guardie di finanza le quali alla data del presente decreto si trovino già incorporate nelle compagnie stesse nonchè in quelle per le quali alla stessa data era stata già pronunciata la incorporazione, che alla data del presente decreto si trovino in istato di latitanza.

Art. 3. La permanenza temporanea nelle compagnie di disciplina di punizione per i militari della regia marina o per le guardie di finanza le quali alla data del presente si trovino incorporati nelle compagnie stesse non chè di quelle per le quali alla stessa data era già pronunciata la incorporazione e ridotta a tre mesi. Da tale riduzione sono però escluse le guardie di finanza che sono condannate alla detta incorporazione, alla data del presente si trovino in istato di latitanza.

Ord. ecc. e dato a Roma il 19 maggio 1910.

Il condono della sopratasse

Roma, 19. — Il ministro delle finanze col progetto 492 che si trova davanti alla Camera ha proposto il condono di tutte le soprattasse pecuniarie inevase fino all'11 maggio 1910 in materia di tasse di registro, successione, bollo, surrogazione del bollo e registro, manomorta ed altre tasse d'affari.

Condono per renitenti e disertori

Roma, 19. — S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Visto l'articolo 8 dello statuto costituzionale del Regno sulla proposta dei nostri ministri segretari di stato per gli affari di grazia e giustizia e culti, della guerra e della marina, sentito il parere del consiglio dei ministri abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. E' concessa amnistia a coloro che incorsero nel reato di omissione nelle liste di leva della classe del 1889 e precedenti se appartenenti alla leva di mare.

b) a coloro che incorsero nel reato di renitenza alla leva sulle classi rispettivamente sovraindicate quando non possano conseguire la cancellazione in via amministrativa dalle liste dei renitenti a termini delle vigenti disposizioni sul servizio della leva all'estero.

c) ai militari del regio esercito e della regia marina di qualsiasi classe che per non aver risposto alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva per compiere la ferma, siano incorsi nel reato di diserzione anteriormente alla data del presente decreto.

d) ai militari del r. esercito e marina di qualsiasi classe che anteriormente alla data del presente decreto incorsero nel reato di diserzione per non aver risposto alla chiamata delle armi, fatta in applicazione dell'art. 131 della legge sul reclutamento dell'esercito oppure dell'art. 90 della legge sulla leva marittima.

e) ai militari di qualsiasi classe o categoria mancanti alla chiamata alle armi per istruzione anteriormente alla data del presente decreto.

Art. 2. Per l'applicazione di questa amnistia si osserveranno le norme seguenti: omessi, disertori, o mancanti indicati nel presente articolo sono ammessi incondizionatamente alla amnistia se nati anteriormente al primo gennaio 1873.

b) per gli omessi, disertori o mancanti nati dal primo gennaio 1873 fino al 1889 incluso se appartenenti alla leva di terra e fino al 1888 se appartenenti alla leva di mare, la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che regolino la loro posizione non più tardi del 31 dicembre 1910 presso le autorità del regno se qui residenti, o rimpatriati dall'estero e non più tardi del 31 agosto 1911 presso le autorità diplomatiche e consolari se residenti all'estero. Però coloro che risiedono all'estero e risultino obbligati a compiere la ferma saranno ammessi all'amnistia soltanto quando dopo essersi presentati alle autorità diplomatiche e consolari nel termine succennato rientrino nel regno per compiere il loro servizio non più tardi del 31-12-1911.

Questo termine è prorogato fino al 31 dicembre dell'anno successivo in cui compiono il 26 anno di età per coloro che entro il 31 agosto 1911 provino innanzi alle autorità diplomatiche o consolari di trovarsi nella condizione di cui negli art. 120 e 120 bis della legge sul reclutamento dell'esercito, nell'art. 10 della legge 5 luglio 1908 n. 348, e nell'art. 45 della legge sulla leva di mare, oppure abbiano assunta la qualità di volontari di un anno ritardatari a mente degli art. 118 e 31 delle leggi predette.

c) Le disposizioni di cui alla precedente lettera *b* si applicano anche ai renitenti residenti all'estero che essendo abili al servizio e senza diritto alla assegnazione alla seconda o alla terza categoria ovvero alla dispensa provvisoria dal servizio non possono conseguire la cancellazione in via amministrativa dalle liste dei renitenti a termini delle vigenti disposizioni pel servizio della leva all'estero.

d) Gli omessi, renitenti, disertori e mancanti residenti all'estero, menzionati nelle precedenti lettere B. C., possono essere ammessi all'amnistia senza obbligo di rientrare nel regno purchè effettuino la surrogazione con un fratello che abbia tutti i requisiti richiesti.

Art. 3. E' pure concessa amnistia ai militari del regio esercito e marina che sieno incorsi nel reato di diserzione semplice anteriormente alla data del presente decreto.

Coloro che risultino nati anteriormente al primo gennaio 1873 sono ammessi all'amnistia incondizionatamente; per quelli nati dal primo gennaio 1873 in poi la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che per presentazione spontanea o per arresto si costituiscano alle autorità militari per imprendere servizio entro il 31 dicembre 1910 qualora risiedano nel regno, entro il 31 dicembre 1911 e se residenti all'estero. Questi ultimi sono dispensati da tale condizione se inabili al servizio militare.

Dato a Roma, 19 maggio 1910.

Camera dei deputati

Roma, 19. — Si continua e termina la discussione del bilancio d'agricoltura.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Le accoglienze che l'infante Isabella trovò a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 19. — E' giunto l'incrociatore spagnuolo *Alfonso* avente a bordo l'infanta Isabella che sbarcò ricevuta dal presidente della Repubblica, da numerose notabilità argentine e spagnuole. L'intendente municipale di Buenos Ayres le dette il benvenuto a nome della città. Poi l'infante e il presidente della Repubblica presero posto nella vettura dau'nont scortata dal reggimento granatieri e si recarono alla casa del Governo ove il presidente ricevette ufficialmente la missione spagnuola e presentò all'infante i ministri gli alti funzionari e il corpo diplomatico. Quindi collo stesso cerimoniale l'infanta fu condotta al suo domicilio sempre acclamata da immensa folla lungo il percorso. Il presidente dette un pranzo in suo onore.

La grave situazione dell'isola di Candia

La Canea, 19. — All'assemblea cretese i deputati Katzurakis e Giorgis, dichiararono che la situazione è intollerabile a che disordini sono inevitabili.

Si lesse una protesta dei membri mussulmani contro il giuramento di fedeltà al Re di Grecia, ciocchè provocò tumulto.

Un arbitrato per il conflitto fra il Perù e l'Equatore

Washington, 19. — Il Cilè si dichiarò favorevole alla mediazione proposta dall'Argentina, dal Brasile e dagli Stati Uniti nel conflitto delle frontiere fra il Perù e l'Equatore. Il Governo peruviano avrebbe accettato la mediazione degli Stati Uniti e dell'Argentina nella sua vertenza con l'Equatore.

Un disastro in una caserma

New Yorck, 19. — Un dispaccio dall'Avana segnala che un'esplosione avvenne nella caserma della guardia rurare a Pinal del Rio. Un centinaio di soldati sarebbero morti, una cinquantina di feriti.

Cronaca Provinciale

Da MANIAGO

In Pretura. Ci scrivono, 19 (*n*). Peressini Angelo Antonio, imputato di contravvenzione all'art. 488 del C. P. per essere stato colto in Maniago in istato di ubbriachezza manifesta. Non compare all'udienza essendo residente in Spilimbergo. Sentito il brigadiere dei Carabinieri il quale ammette che lo stato in cui si trovava il Peressini non era nè ripugnante nè molestava alcuno, il P. M. propone non luogo a procedere per inesistenza di reato, e così giudica anche il Pretore.

Bruna Antonio di Carlo di anni 24 da Maniago è pure imputato di contravvenzione all'art. 488 perchè nel Marzo 1910 venne colto dalla Guardia Comunale perchè ubbriaco e molesto. Il Bruna dichiara di nulla ricordare. La guardia conferma il verbale. Il P. M. propone l'ammenda di L. 5. L'avvocato Marchi della difesa domanda l'applicazione della repressione giudiziale. Il Pretore invece caricando la dose proposta, lo condanna a L. 10 di ammenda.

Dalla Putta Pietro di Erto-Casso è imputato di contravvenzione alla legge forestale. Non comparisce trovandosi in Germania a lavorare. Il P. M. visto come risulterebbe una avvenuta conciliazione avanti a quel Sindaco, chiede il rinvio della causa affinchè il Della Putta possa comparire e giustificarsi.

Manarin Donato fu Giacomo di Erto Casso è imputato di lesioni personali verso la sorella Angelica inferte nel Gennaio decorso. Esso nega di avere colpito la sorella e afferma di avere conciliato ogni vertenza, ciò che risulterebbe anche dagli atti. Trattandosi però di lesione con arma il processo va egualmente avanti. Comparisce la Manarin Angelica, la quale contrariamente alle precedenti disposizioni, dichiara ripetutamente di non avere conosciuto chi ebbe a percuoterla. In seguito però alle insistenze del Pretore ammette di avere ricevuto le percosse dal fratello al quale però dice di voler perdonare. Si sentono due testimoni uno più reticente dell'altro che però dopo le stringenti domande del Pretore ammettono che il fatto venne effettivamente commesso dal Manarin. Dopo alcuni schiarimenti chiesti dal difensore il P. M. propone la pena della multa in L. 70. Il difensore procura scagionare l'imputato. Il Pretore pronuncia sentenza di condanna alla pena di giorni 14 di reclusione col beneficio della legge Ronchetti.

De Filippo Eugenio, Giovanni e Domenico tutti di Claut sono imputati di minaccie e lesioni a carico di Paron Billo Giovanni di Barcis. Comparisce il solo Domenico De Filippo, essendo gli altri due in Romania, il quale dichiara di nulla avere commesso verso il Paron Billo. L'avvocato Marchi procuratore del querelante dichiara di costituirsi parte civile. Vengono sentiti parecchi testi che depongono sul fatto. Le informazioni sugli imputati sono buone, e risultano incensurati. Il rapp. la Parte Civile conchiude per la condanna di tutti e tre gli imputati. Il P. M. propone venti giorni di reclusione.

Paulou Benvenuti e Mongiat Angelo sono imputati di contravvenzione alla legge sulla pesca. Il pretore su conforme proposta del P. M. li condanna a lire dieci di ammenda.

Gasparini Gaspare e Leoni Carlo da Barcis sono imputati di lesioni volontarie verso Paron Luigi. Il Gasparini si trova all'estero ed il Leoni comparso nega alcuna partecipazione al fatto. Vengono sentiti i testi anzi un vaccaro che poca luce porta sul fatto. La parte civile domanda egualmente la condanna. Il P. M. opina invece per l'assoluzione e alla difesa si associa. Il pretore li ritiene colpevoli e condanna il Gasperini a lire 25 di multa e il Leoni a L. 20 col beneficio per quest'ultimo della Legge Ronchetti.

Da CODROIPO

Impazzita. Ieri sera Teresa Pivetta di anni 45 di qui ha dato segni manifesti di pazzia.

Erano parecchi giorni che la poveretta soffriva la fame e a vederla faceva compassione, notando nel suo volto l'opera deleteria molto inoltrata della vera miseria. Oggi quella infelice è stata accompagnata nel manicomio di Udine.

Da TOLMEZZO

Cronaca delle disgrazie - Dopo il dramma la farsa. Ci scrivono, 19 (*D*). Faccio seguito ai miei fonogrammi odierni da Ampezzo.

Quella donna, Facchin Santina che, come vi ho annunciato, è precipitata in un burrone, si trovava a raccogliere erba sull'orlo di un precipizio. Ha fatto un salto di 20 metri, si è sfracellata il cranio, le gambe, le costole; fu solo oggi, data la distanza, (il caso disgraziato è avvenuto in località denominata *Pala*, nei dintorni dei casolari di Celambris), verificato il decesso dal dott. Gaetano Cella di Ampezzo.

— L'infortunato di Sauris è tal Petris Luigi, boscaiolo, d'anni 50, di Sauris di Sopra. Lavorava alle dipendenze della Ditta Miceli di Udine, nel bosco Rio Storto, ed è assicurato presso le *Generali di Venezia*. Ha riportato, per esser stato colpito da una taglia, la frattura complicata della gamba destra. Visitato ieri stesso dal medico di Ampezzo dott. Cella, è ritenuto guaribile in non meno di mesi due, fu oggi trasportato con apposita vettura a Tolmezzo in Ospitale.

— Domenica 22 corr. qui a Tolmezzo la Sala maggiore del Palazzo Municipale sarà adibita... ad una assemblea del Consiglio comunale di Tolmezzo per deliberare su di un ordine del giorno che fu già pubblicato... Cometa permettendo. Brillante Tosoni Francesco.

S. GIORGIO di Nogaro

Gran tiro alla tortora e quaglia. Ci scrivono 18 (*n*). Programma del tiro alla quaglia che avrà luogo il giorno 26 corrente:

ore 9.15. Tiri di prova.

ore 9.30. Tiro d'apertura. Una quaglia a m. 18 allungando di m. 1 ogni turno a 24. Iscrizione L. 10. 1. premio 30 0/0 sulle entrature, 2. 25 0/0 id., 3. 15 0/0 id.

Tiro S. Giorgio (gara alla tortora): ore 13.30. N. 4 tortore a m. 22, gara a m. 24. Iscrizione L. 15, ammessa una seconda iscrizione a L. 10 essendo mancata la prima. 1. premio L. 250, 2. L. 125, 3. L. 75, 4. L. 50, 5. med. oro grande, 6. id. piccola, 7. id. vermeil grande, 8. id. piccola, 9. id. arg. grande, 10. id. piccola.

Tiro di chiusura (gara alla quaglia). N. 5 quaglie a m. 19, serie continuata non ripetibile, gara a m. 22. 1. premio 30 0/0 sulle entrature, 2. 25 0/0 id., 3. 15 0/0 id.

Quaglie a L. 1, tortore a L. 140.

Servizio di vetture alla stazione. Armaiuolo. Cartucce « Mullerite ». Buffet sul campo di tiro che dista 400 m. dalla stazione ferroviaria. Il tiro avrà luogo con qualsiasi tempo e numero di tiratori. Vige il regolamento di Milano.

Da PAGNACCO

Tiro alla quaglia - Tiri a proietto con artiglierie. Ci scrivono, 19 (*n*). Alcuni dilettanti giovanotti della nostra città, all'oggetto di esercitarsi al tiro dei volatili, nella magnifica località *detta uccellanda Pecile*, domenica scorsa fecero una vera strage di quaglie, su 100 portate alla prova ne lasciarono libere soltanto 9. Immaginarsi quale sarà la sorte di quelle che azzarderanno lasciarsi trovare nel 15 Settembre p. v. da questi abili tiratori.

A principiare dal 3 Giugno p. v. fino al 20 detto, dai dintorni di S. Daniele e lungo i colli fino a Fontanabona, il 3. Regg.o Artiglieria da campagna di Bologna, farà esercitazioni di tiro a proietto con artiglierie 18.5.

Da TARCENTO

Festeggiamenti ad uno dei Mille. Ci scrivono, 19 (*n*). Domenica avranno luogo i festeggiamenti che un Comitato cittadino, capitanato dall'instancabile cav. Perissutti, tributerà al cav. Alfonso Morgante, uno dei Mille. Ecco il testo preciso del programma dei festeggiamenti:

Mattino: Imbandieramento di tutte le case. Sveglia colla banda cittadina.

Pomeriggio: Alle ore 15 incontro del Comitato e delle associazioni cittadine con bandiere e banda col festeggiato Alfonso Morgante; Riunione nel teatro Sociale; Consegna al dott. A. Morgante di una medaglia commemorativa e di un album colle firme dei concittadini; Conferenza del prof. Rovere «Da Quarto al Volturno»; Riunione nelle sale del Municipio del Comitato ed invitati per l'offerta di un calice spumante al festeggiato; Pubblicazione di un numero unico.

Stante le grandi simpatie che gode il cav. A. Morgante si prevede che i festeggiamenti saranno veramente degni del festeggiato.

Da PALAZZOLO dello Stella

Scomparso - Indecenze - Edificio scolastico - Per la cometa. *Ego* ci scrive in data di ieri: Da domenica mattina manca dalla sua abitazione certo Lazzaro G. Batta detto Fontana padre di otto figli.

Vane riuscirono fin oggi le ricerche pei paesi limitrofi non solo ma lungo il fiume Stella; pur troppo temesi una disgrazia tanto più che il Lazzaro è affetto da pellagra.

Non mancherò tornare in argomento.

— Le vie principali del paese sono al massimo disordine dopo l'aumento di salario ai stradini, un po' d'acqua siamo in pieno Abano.

I rigagnoli rigurgitano di melma emanando soavi profumi, ma l'autorità comunale per bene dell'igiene fa orecchie da mercante.

Scaffe aperte specialmente in via Nazionale Artieri ecc. che riempiono la strada di acqua tutt'altro che salubre, che viene poscia unita ai scoli delle stalle del macello e che so io. Perchè non si provvede?

Si attende forse un'epidemia?

— I lavori dell'erigendo palazzo scolastico nei pressi della stazione ferroviaria progrediscono alacremente.

L'ingegnere progettista sig. Cudugnello nulla trascura e l'impresa Moliari Carlo scrupolosamente adempie agli ordini ed al disimpegno della mansione assunta.

— Allo scoccare della mezzanotte all'albergo Zuliani si riunì una allegra compagnia in lieto simposio in attesa della cometa. La sala era adorna di fiori, di mille colori, a sinistra figurava la cometa capolavoro del sig. Valle.

Fra i presenti notammo il sig. Capitano dell'Istituto Geografico di Firenze Nannicini, il tenente d'artiglieria nobil Fietta Pietr'Antonio, il tenente veterinario dott. Storelli, il medico condotto dott. Menicof, il segretario municipale A. V. Pertoldi, Valle Giacomo, ispettore daziario, dott. Altrighetti, dott. veterinario Mazzoleni, capo stazione Carrini e Moro Zuliani Gustavo ufficiale postale col suo aiutante Collovini ed a rendere più cara tale riunione intervennero le sig. Fantini, Pertoldi e Mazzoleni.

Sino alle piccine ore vi regnò la più schietta allegria.

I sig. ufficiali da qualche tempo qui residenti seppero col loro gentile trattare, acquistarsi la benevolenza dell'intero paese, ad essi pure non bisogna dimenticare il simpatico pavese sig. Carini ed il sig Moro noti impresari.

La macchietta Valle poi, come al solito, tenne allegra la compagnia coadiuvato dalla *macia* del capo stazione.

Numerosi i brindisi allo spumante, ma la cometa per dispetto non si fece vedere.

Pardon; mi scordava del menù in elegante cartoncino dipinto dell'egregio dott. Storelli che venne da tutti firmato e che sarà fotografato quale ricordo di tale festa; eccolo:

Ris à la chanteclair, Poipou builè à la majonnais, Veau salade à la Comète, Dessert, Fruits.

Vins: Noir de Petit-Palais, Blanc de Biancade, Capri.

Il servizio non occorre dirlo fu inappuntabile sotto ogni riguardo.

Da S. DANIELE

Venuta di truppe. Ci scrivono, 18 (*n*). Pare accertato che, durante la prossima estate, S. Daniele avrà il piacere di ospitare parecchi riparti di truppa. Se le mie informazioni non sono erronee, dal primo al 23 giugno prossimo, s'accamperà qui, per tiri, il 3. reggimento artiglieria, ora di stanza a Bologna; dal 1. luglio al 26 stesso

mese, il 20. artiglieria, di sede a Padova; ai primi d'agosto verrà, per le manovre, una brigata di fanteria, e verranno pure un battaglione di richiamati ed uno squadrone di cavalleria. Per prendere parte a queste manovre, rimarranno a S. Daniele due batterie di artiglieria.

Ben vengano i fratelli dell'esercito a dare un po' di moto e di vita al nostro paese.

— I soci della Operaia di Mutuo soccorso sono convocati in assemblea generale, pel giorno di domenica, 22 maggio corrente, alle ore 10 di mattina, per esaminare ed approvare il resoconto finanziario dell'anno 1909.

In caso di seconda convocazione, per mancanza di numero legale, questa seguirà la successiva domenica 29, alla medesima ora, e le deliberazioni saranno valide con qualunque numero di votanti.

— Anche qui la cometa ha tenuto in apprensione alcuni. Stamane verso le tre, buon numero di persone si recarono nella località detta del Colle e del castello, credendo di assistere a chissà quale splendido fenomeno celeste; ma rimasero delusi.

— Non ostante l'incostanza del tempo, la campagna, ad eccezione del frumento promette bene. Anche i bachi non danno motivo a lagno. Speriamo bene.

Tremenda disgrazia automobilistica
L'avv. Bernardino Legranzi moribondo

(*Nostro fonogramma della notte*)

Ieri nel pomeriggio l'avvocato Antonio Legranzi unitamente al padre Bernardino e all'avvocato Giacomo Asquini, al signor Italico Mareschi e allo chauffeur Giuseppe Semi, a bordo della automobile del signor Clarino da Flagogna, deliberarono di recarsi presso Ragogna, alla tenuta Aunedi per trattarne la vendita.

L'avvocato Legranzi Antonio e l'avvocato Asquini con lo chauffeur, presero posto nel sedile anteriore; il sig. Bernardino Legranzi e il sig. Italico Mareschi in quello posteriore.

Giunti a Ragogna, e esaurite le loro operazioni d'affari, siccome la giornata era splendida, deliberarono di recarsi a Spilimbergo a visitare l'avv. Pognici parente dei Legranzi. E si misero subito in rotta.

Quand'ecco che giunti oltre il ponte sul Tagliamento, attraversato a mediocre velocità, scoppiò il pneumatico posteriore destro.

L'automobile subì una scossa tremenda. Tutti i passeggeri vennero sbalzati fuori.

Quelli che sedevano dinanzi rimasero illesi, tranne qualche contusione di lieve momento.

Pur troppo invece il sig. Mareschi e il signor Bernardino Legranzi vennero lanciati contro la roccia scavate del sotto passaggio.

Il Mareschi ebbe il braccio destro fratturato. Il signor Bernardino Legranzi, invece, giaceva per terra esanime, mentre il sangue copioso gli esciva dal capo, arrossando il suolo polveroso.

Subito accorse gente e i feriti vennero condotti nella vicina casa del sig. Cedolini.

Subito vennero avvisati i medici. E giunsero prima i dottori Vidoni e Pellarini da S. Daniele, e alla sera il dott. Cavarzerani da Udine, per i primi soccorsi. Il sig. Italico Mareschi venne condotto all'Ospedale di S. Daniele.

Il sig. Bernardino Legranzi invece rimase — e si trova tutt'ora — in casa del sig. Cedolini. Egli riportò la frattura del cranio.

Sino a questo momento non pronunciò parola ne aprì gli occhi. Si constata che è ancora in vita soltanto dal lieve ansare. Le sue condizioni — a detta dei medici — sono disperate.

A San Daniele e paesi vicini è enorme la dolorosa impressione.

Altri particolari da Spilimbergo

Abbiamo da Spilimbergo alle ore 10 1/2:

Sono ritornato in questo momento da Pinzano e precisamente dal sito ove è avvenuta la sciagura automobilistica.

L'automobile causa lo scoppio della camera d'aria della ruota posteriore destra ha slittato battendo violentemente contro il parapetto in muratura del ponte sul Tagliamento a pochi metri dalla ringhiera in ferro.

Il sig. Bernadino Legranzi è ricoverato nell'albergo Cedolini situato sulla sponda sinistra del fiume.

E' assistito dai famigliari e da parecchi dottori di Spilimbergo e S. Daniele. Il suo stato è gravissimo. L'automobile è piantonato dai R. carabinieri della stazione di Spilimbergo.

Da CIVIDALE

Vandali - Nozze - Alla Vigilia - La cometa fischiata - Concerto. Ci scrivono, 19 (n). Alle 2 della decorsa notte le guardie notturne sorpresero una comitiva di monelli che si divertivano ad infrangere i globi di vetro delle lampade elettriche lungo il viale della stazione.

Poterono acciuffarne due, di questi piccoli eroi, che consegnarono alla benemerita.

Essi sono Tavagnacco A. d'anni 14 e Clementei L. d'anni 13. Si trovavano fuori a quell'ora per vedere la Cometa ed oggi invece sono in carcere a guardare il sole a scacchi. Era un pezzo che facevano il brutto giuoco, e parecchie lampade, da loro lapidate sono tutt'ora senza globo.

Sono ragazzi indisciplinati, senza sorveglianza, che meriterebbero internati in qualche istituto.

— Questa mattina, in chiesa, perchè in Municipio firmarono l'atto, parecchi giorni or sono, si unirono in matrimonio Sanini A. e la gentile concittadina Sandrini M. Auguriamo agli sposi tutte le felicità desiderabili, ed alla mamma della sposa tanti e tanti auguri.

— Siamo alla Vigilia della grande festa indetta dalla Unione Negozianti-esercenti-industriali. Tutto ormai è all'ordine. Le bandiere sventolano, in segno di festa. In piazza della basilica sono già pronti i padiglioni, dove gentili signore e signorine si presteranno alla vendita dei biglietti per concorrere ai premi della riuscitissima lotteria.

Alle ore 9 di domenica riunione degli invitati per il ricevimento alla stazione degli ospiti desiderati.

— Ieri sera moltissimi si decisero di passare all'aperto per godersi l'apparizione della maga del cielo.

Fuori porta S. Giovanni e sul ponte del Diavolo la maggior ressa di curiosi, con prevalenza di festa femminile.

Attesa invano per tante ore, un gruppo di arrabiati fischiò sonoramente la riluttante signora dalla coda lunga.

— Ieri sera proprio senza complimenti, il concerto della banda cittadina venne eseguita a puntino e piacque assai. Un bravo al maestro Fesa, ai bandisti, ed anche alla Presidenza, vigile ed appassionata.

LA CORSA DEI 3000 CHILOMETRI
La prosecuzione della corsa

UNA INTERVISTA CON PETIT BRETON

Mi recai ieri nel pomeriggio all'albergo « Al Commercio » e domandai ad un giovane meccanico milanese che stava riparando una bicicletta da corsa nel corridoio a pian terreno se potevo parlare con Petit Breton.

Il meccanico lasciò il suo lavoro e mi condusse al primo piano; bussò ad una porta, mi annunciò e mi fece entrare. Petit Breton che si trovava a letto allungò la mano sorridendo e strinse la mia con forza.

La camera è piuttosto piccola con due letti e pochi mobili.

Per terra sono sparse alla rinfusa scarpe da ciclista, cinghie, calze a maglia e altri panni.

Un vero disordine.

Petit Breton è un giovanotto alto e snello con baffi corti e neri come i suoi capelli. Ha un'espressione molto modesta. Non mi sembrava vero d'avere dinanzi a me il celebre campione francese che ha vinto tre giri di Francia e tante altre gare minori.

— Come ha corso da Milano a Udine? io gli chiesi dopo aver scambiato alcune parole preliminari.

— Benissimo. Non mi sono punto sforzato. Non ho avuto nessun accidente te e sono arrivato in buone condizioni. Oggi poi che mi sono sufficientemente riposato, mi sento freschissimo.

— E gli altri francesi?

— Bene anche loro. Menager poi si trova in ottime condizioni.

— Ma, soggiunsi io, Brocco sembrava ieri alquanto malandato.

— Ah sì. Si sentiva molto male allo stomaco. Si figuri che per fare i 20 ultimi kilometri ha impiegato quasi 3 ore. *Nest-ce pas*, Brocco? E ciò dicendo volse la testa volse la testa verso il secondo letto che stava alla sua sinistra. Brocco ronfava leggermente sotto le lenzuola e non rispose.

— *Il dort*

— *Ah oui*, io dissi, sarà stanco ancora.

— Quali sono i corridori che lei maggiormente apprezza? chiesi io.

— A mio avviso Ganna è il migliore. Egli questa volta ha avuto un incidente che gli ha fatto perdere parecchio tempo, altrimenti sarebbe certamente arrivato fra i primi. Altri temibili corridori conosciuti da me sono Galetti ed Albini.

— Ed Azzini, il vincitore di ieri?

— Non lo conosco, sebbene non sia un novellino. Ieri ha fatto una splendida figura: ma... siamo ancora alla prima tappa.

— Qual'è la sua impressione su questa prima tappa?

— La mia impressione è molto cattiva sotto un punto di vista che mi riguarda. Non capisco perchè la giuria abbia avuto bisogno di 24 ore per fare la classifica ufficiale. Non ho mai visto una cosa simile. Io sono arrivato il quarto o per lo meno il quinto; invece mi vogliono classificare il settimo, mentre si vede dalle istantanee stesse il posto che io occupavo, che non è certamente il settimo.

A questo punto Petit Breton si levò a sedere, prese da un vicino tavolo una fotografia dell'arrivo al traguardo del primo gruppo e mi indicò la posizione che egli occupava. Petit è facilmente riconoscibile sulle istantanee perchè lo si distingue bene dagli altri per un fazzoletto bianco ch'egli porta sulla nuca.

— Una cosa simile m'è toccata l'anno scorso a Como, continuò a dire risentitamente Petit Breton; mi fecero perdere parecchi punti malgrado le proteste di tutto il pubblico. Ma allora la giuria aveva un pretesto. Io avevo sbadamente dimenticato di fare la mia firma. Quest'anno invece non c'è nessun pretesto.

— Sono cose che veramente dispiacciono, dissi io.

— *C'est degoutant*, soggiunse seccamente Petit. Io sono deciso a non partire domani a meno chè non mi si costringa assolutamente a continuare.

A questo punto entrò nella sala un signore della Legnano e ci fece osservare come Zanzottera sia arrivato prima di Azzini Luigi e di Micheletto. Nella classifica invece Zanzottera ha avuto 18 punti e gli altri due rispettivamente 16 e 17.

— *C'est embêtant*, disse Petit alzandosi da letto.

In un batter d'occhio si vestì ed uscimmo assieme per andare ad osservare gli ingrandimenti delle istantanee esposte dai fotografi.

Dopo di che io mi congedai dal simpatico campione francese augurandogli buona fortuna.

**

Questa mattina rividi Petit fresco ed allegro nel cortile del molino Muzzatti-Magistris pochi minuti prima della partenza.

Aveva in una borsetta assicurata al manubrio una bottiglietta di thè ed una di cioccolata.

— Parto, mi disse, e spero che l'incidente di Udine non si rinnovi nelle altre tappe.

Poi mi salutò amabilmente.

Classifica ufficiale

Azzini Ernesto punti 1, Galetti 2, Manager 3, Bordin 4, Colaita 5, Danesi 6, Petit Breton 7.

Classificati con 8 punti i seguenti otto corridori: Chiodi, Pavesi, Chironi, Albini, Cittera, Pesce, Borgarello, Liguori — Azzini Luigi punti 16, Micheletto 17, Zanzottera 18, Goi 19.

Classificati con 20 punti i seguenti 57 corridori: Beni, Zavatti, Sala, Contesini, Dortignac, Ganna, Bruschera, Aymo, Cuniolo, Canepari, Garavaglia, Santhià, Dilda, Marchese, Belia, Gonetti, Brocco, Secchi, Rossignoli, Brambilla, Berna, Galoppini, Osnaghi, Massironi, Sivocchi, Gamberini, Cocchi, Celli, Zuffardi, Dusio, Galbai, Magni, Mavernа, Rho, Mari, Rognoni, Rotondi, Baldini, Stevani, Zampeggi, Traselli, Bedano.

Partono *sub judice*: Rapelli, Buzzi, Raimondo, Durante.

Squalificati

E' risultato alla giuria che i corridori Gaioni e Berretta, presentandosi sotto mentito nome, presero il treno a Vago-Zevio per Treviso (via Vicenza). Gaioni e Berretta restano perciò squalificati e sono stati denunciati alla U. V. I.

I reclami

Ieri mattina diversi reclami furono presentati ufficialmente alla giuria dall'*Atala*. Si reclamava contro la Legnano che, contrariamente ai regolamenti, ha seguito i propri corridori con un automobile. Alla giuria invece è risultato che l'automobile in questione appartiene al *Secolo*. Altro reclamo era stato avanzato contro Petit Breton per aver egli tentato di urtare Pavesi presso il traguardo. Ma la giuria non accettò nemmeno questo reclamo, perchè ad essa risulta che Petit Breton fece la detta mossa al momento della caduta di Azzini Luigi e quindi per evitare il caduto non già per urtare il Pavesi.

La partenza dei corridori

La partenza dei valorosi corridori era fissata per questa mattina alle cinque dal viale Palmanova.

Ma sin dalle tre, ciclisti, vetturete automobili percorrevano le deserte vie della città ancora addormentata.

Tra la caligine mattinale di tratto in tratto spiccava la maglia rossa o arancione o turchina d'un corridore già pronto.

La mattinata imminente si annunciava splendida. I chiarori dell'alba davano alle cose un bellissimo colore violaceo.

La nostra automobile aggiravasi libera in corsa, per le strade quasi deserte per cogliere i particolari più notevoli.

Dinanzi la porta degli alberghi in cui erano alloggiati i corridori più noti, già stazionava pazientemente qualche curioso.

Verso le quattro e mezza la nostra automobile fila veloce in rotta per il punto di partenza.

Via Cussignacco e viale Stazione completamente deserti.

Tra il verde degli alberi che l'incerta luce rende cupo vedesi guizzare di tratto in tratto qualche corridore.

Sulle panchine al piazzale della stazione e sui gradini del caffè Galanda qualche diseredato dalla fortuna, prosegue il suo sonno indisturbato.

Il passaggio al livello

Al passaggio al livello gran folla di ciclisti di corridori e di curiosi. Proprio quando arriviamo si chiudono le sbarre per far passare una locomotiva in manovra. Il contra tempo impazientisce un poco. Molti allungano il collo e scorgono in fondo al viale, i colori sgargianti dei corridori che gremiscono e si pigiano all'entrata del Mulino Muzzatti-Magistris dove è il ritrovo dei partenti.

Frattanto la folla si scambia le previsioni. La passione sportiva accomuna e affratella.

Non si vede però come in altre città l'appassionarsi per questo o quel campione. Il pubblico friulano non ha parzialità, ed è pronto ad applaudire chiunque lo meriti.

Allo start

Nell'ampio cortile del Mulino a cilindri Muzzatti-Magistris, i corridori fanno gli ultimi preparativi. Non v'è la chiassosità delle abituali riunioni sportive. Rapidi e parchi e sommessi si succedono gli ordini. Alcuni masseurs fanno ad alcuni campioni le ultime fregagioni alle gambe. I corridori si raggruppano a seconda delle case che rappresentano.

Alcuni sono attorniati da curiosi. I quali si contentano di contemplarli non volendo turbarli nel solenne momento di preparazione.

In un canto freddo e tranquillo è Umberto Baldini, il vigoroso giovane caporal maggiore della regia marina. Egli veste la tenuta di fatica serbando i galloni del grado. Sul capo ha la foderetta bianca del berretto d'ordinanza.

Altri vedo ancora: Petit Breton, Galetti, Beni, Rossignoli — che riconosce in quel momento un suo antico compagno di scuola.

Vedo Ernesto Azzini dall'alta e robusta persona dal viso fiero e risoluto. I due fratelli parlano affettuosamente tra loro.

All'entrata sono tre tavoli: uno per la stampa, dove alcuni nostri colleghi milanesi già lavorano imperturbati; uno per il comitato locale, di cui è anima l'egregio infaticabile sig. Verza che in quest'occasione si mostrò superiore a ogni encomio. Anche la sua gentile signora gli è vicino.

Un altro tavolo è per la giuria e vi troneggia il collega Costamagna, spietato Minosse della corsa.

Dinanzi a lui alcuni discutono e protestano animatamente in favore di due esclusi perchè usarono - durante il percorso - del treno. Ma il nostro collega non si anima e non si commuove. Lasciа dire imperturbato e imperturbabile.

Ma ecco che uno lo avverte. Sono le cinque. E allora non ascolta più i litiganti e ordina

la partenza

E sentiamo risuonare a voce alta i nomi più cari: Azzini! Beni! Galetti!

Alla chiamata tutti accorrono in buon ordine e dopo avere firmato al controllo si dispongono per quattro.

Il momento è solenne.

Tutto l'ampio cortile è occupato in lunghezza dalla schiera dei corridori. In fondo a loro sta solenne e silenziosamente verde — siamo in compagnia del Carducci! — un autocarro a vapore.

Sediamo sull'automobile, pronti a inseguire la balda schiera.

S'ode vibrare il forte grido: *Via!*

Verso Palmanova

Per un tratto del percorso i corridori sono avvolti in un ampia cortina di polvere e di fumo. La quale dopo poco si dirada e già vediamo distanziarsi due gruppi. La lotta già si delinea.

Nel primo gruppo che già sopravanza di cento metri il secondo vediamo in testa Petit Breton, i due Azzini, Beni Galetti e Ganna.

Nel secondo, più numeroso, Provinciali, Mainardi, Trarelli, Baruffaldi, Baldini, Rapelli, Beretta, Goi e i tedeschi Ditterbramt, Ritter, e Zeet.

Altri cento metri più in là Mainardi Aurelio, Scarpetta e Manaron che pedalano furiosamente per guadagnare il tratto perduto.

La guigne Zanella e Ganna

Ma poco dopo Santa Maria la Longa vediamo Ganna primo e Zanella poi, appiedarsi e chinarsi sulla macchina. All'uno e all'altro si è forata una gomma.

Disperatamente lavorano per rimediare. Frattanto gli altri proseguono la corsa splendida per l'ottimo percorso e per la fresca aria mattinale Cicale e uccelletti cantano e gorgheggiano in segno di saluto. Il signor Manzini andrebbe in visibilio.

Ma purtroppo qualche cattivo rimane seccato da tanta musica.

Giù in fondo si profilano le fortificazioni di Palmanova.

L'arrivo a Palmanova

I ciclisti e le automobili guadagnano rapidamente il verdissimo percorso.

A gran furia si entra per porta Udine e si attraversa la graziosa cittadina tutta in festa.

Applausi ed evviva accompagnano i ciclisti sino alla porta Aquileia, dove s'immergono nello sconfinato paesaggio pieno di sole.

Nella piazza di Palmanova erano alla testa del primo gruppo: Garavaglia, Danesi, Manchesi, Bruschera, Azzini Luigi, Azzini Ernesto e Bordini.

Un incidente automobilistico a S. Michele al Tagliam.

(*Nostro fonogramma*)

(B). Nei pressi di S. Michele al Tagliamento l'automobile del *Secolo* nella quale avevo preso posto, è stata investita da quella del *Corriere*.

La nostra vettura è stata lanciata contro due paracarri, rimanendo gravemente danneggiata e impossibilitata a proseguire. Il collega Lelli è rimasto ferito a un dito. Io riportai lievi contusioni.

Fortunatamente un collega ha potuto prendere posto nella vettura della *Legnano* che sopraggiunse e continuare il servizio.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Micco Giordano Giovanni detto Cantarel d'anni 17 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 8 di reclusione per aver nel 16 novembre 1909 in Tarcento sottratto un capotto e mediante scasso di un cassetto sottratto L. 3225 in danno di Cossio Gerardo.

La Corte ha confermato ieri l'appellata sentenza applicando però a favore del Micco la legge del perdono.

Difensore l'avv Bottari.

Cronaca cittadina
In risposta a un comunicato
comparso ieri sulla "Patria del Friuli" sull'affare dei documenti friulani

Un comunicato, che ci sembra a pagamento, sull'affare del professore austriaco che copia gli atti del Parlamento Friulano alla nostra Biblioteca civica, comparso ieri nella *Patria del Friuli* conferma quanto scrivemmo noi, che questo professore austriaco si è presentato al nostro Bibliotecario civico, il 26 febbraio chiedendo d'esaminare, per ragioni di studio, i documenti della Raccolta Bianchi. Il bibliotecario civico ha subito consentito alla domanda del professore straniero, senza chiedere quale fosse l'argomento del suo studio. Riferiamo, s'intende, fedelmente quanto dice il comunicato.

Solo qualche giorno dopo, aggiunge il bibliotecario civico, domandò al professore straniero l'argomento del suo studio.

« Ma non avendo avuta (dice testualmente il comunicato della *Patria*, alcuna partecipazione ufficiale (*pare che occorresse venisse fatta in carta da bollo!*) il bibliotecario civico non si ricordò forse (*bellissimo questo forse*) che il 4 febbraio l'Accademia aveva approvata la proposta del prof. Leicht, riguardante una consimile pubblicazione e nulla quindi disse in proposito al professore austriaco, il quale per ciò continuò nel suo lavoro. »

Il giorno 13 marzo (continua il comunicato) il prof. Battistella, avendo interrogato lo straniero sull'argomento dei suoi studi venne a sapere *con sorpresa*, che costui preparava la stampa degli atti del Parlamento friulano, per presentarli alla commissione dell'Università di Vienna —, stampa che l'Accademia aveva appunto deliberato di fare per celebrare il cinquantenario del Regno d'Italia.

Il prof. Battistella, il quale oltre che essere presidente dell'Accademia ha la sopraintendenza della Biblioteca, scrive al prof. Leicht, per avvertirlo non d'aver fatto sospendere quella copia degli atti del Parlamento acquisiti agli studiosi italiani, ma per proporre una transazione, cioè una pubblicazione di genere collettivo italo-austriaca.

Avuta la risposta del prof. Leicht che il comunicato non riferisce, il prof. Battistella convoca il Consiglio accademico e ne dà lettura. Il Consiglio dell'Accademia (è sempre il comunicato che parla) pesa il pro e il contro e decide di abbandonare la proposta del Leicht e di ricercare se sia possibile di trovare qualche altro soggetto di studio da sostituire ad essa per fare una pubblicazione conveniente all'occasione solenne.

Il Consiglio dell'Accademia si lagnò, dice il comunicato che il Bibliotecario civico avesse permesso al professore straniero di fare simili studi sull'argomento indicato dal Leicht, ma non credette suo dovere di fare alcun passo per far valere la propria iniziativa.

Il comunicato si guarda dall'aggiungere: *deliberata solennemente*, ma noi possiamo affermare che la deliberazione solenne è stata — come fu pubblicato sul *Giornale di Udine* — fatta con un comunicato del vicepresidente dell'Accademia dottor Biasutti.

Dunque il racconto della *Patria del Friuli*, abbastanza veritiero nelle premesse, quando viene alla conclusione, sottace la solenne deliberazione, credendo con ciò di poter celare di non averne tenuto conto, e lascia che un professore seguiti a preparare per conto proprio e *coi commenti propri*, per una commissione di Vienna, quei documenti che dovevano venire alla luce a spese e per opera di studiosi friulani

Non si poteva
ed esplicita daro
campagna contro
una indifferenza
decoro degli stud
Dopo di che il
questa testuale c
« Così andarono
vede, non ci fur
ticanze, nè viltà
incarichi ufficiali
nè acquiescenze
l'offesa fatta alla
decoro degli stu
mette il conto d
il patriottismo
gnanimi sdegni
pre bisogno di
senza questi, man
di verità ai fatti
rebbe degli sdeg
Sorvolando su
merarie e grotte
personale, all'at
il *Giornale di*
Non vogliamo
colui che ha
righe contro di
il nostro giorna
di vita consum
nità, dove che
difendere sopra
gomenti.
Non vogliam
trovare i segni
abitualmente c
e sarebbe tropp
che si sono l
vogliamo ricer
qualche mano
altra volta si s
menti anche
*per servirsen
spina dorsale
e far sentire
tutto e sempr
timento nazio*
Ci dorrebbe
da una di cod
sioni ostinate
rinnovare la
velenose contr
ci dorrebbe,
trui, di disfac
saldo usbergo
coscienza d'u
più assidua e
nità, d'una v
di denaro e n
scato; che ci
eravamo quan
E per ciò
dendo codeste
il nerbo per
coraggio civil
scoltati appia
d'un zibaldon
vale la pena

DEPUTAZ
(*Seduta*
(Continuaz. o
Per
Assunse a
spese di cu
manicomio
partenenti a
vincia.
Conto consu
Approvò i
dell'Ospizio
delle partori
creta nei seg
cossa L. 385
residui passiv
attivo L. 2
1910 L. 955
zione degli e

Licenziò il
1909 da dis
glieri.
Svin
Assenti al
prestata dall
zani per la
provinciale
quennio 190
Auto
Autorizzò
lavori in ad
ciali sotto l'o
indicate dall

Autorizzò
il sopraluogo
zano agli e
1903 per de
Genio civile
delle rispett
stazioni ferr
Onoranze al

In morte
Romano, la
Comune di
dei funerali
a) di inter
nerali; b)
collocando u
sua tomba;
stituzione di

Prese altr
l'interesse
comio e dell

Vedi a
ferroviar
Esanofe
l'infezione
Milano.

Non si poteva in forma più chiara ed esplicita dare ragione alla nostra campagna contro una trascuranza e una indifferenza che ledeva e lede il decoro degli studiosi del Friuli.

Dopo di che il comunicato viene a questa testuale conclusione:

« Così andarono le cose. Come si vede, non ci furono quindi nè dimenticanze, nè viltà, nè secondi fini, nè incarichi ufficiali di Governi stranieri, nè acquiescenze colpevoli. Quanto all'offesa fatta alla dignità di patria e al decoro degli studi storici italiani, non mette il conto d'occuparsene. Dio mio! il patriottismo di maniera e i magnanimi sdegni a freddo hanno sempre bisogno di codesti luoghi comuni; senza questi, mancando ogni fondamento di verità ai fatti narrati, che cosa resterebbe degli sdegnosi articoli? »

Sorvolando su tutte le negazioni temerarie e grottesche veniamo alla parte personale, all'attacco velenoso contro il *Giornale di Udine*.

Non vogliamo ricercare la mano di colui che ha vergato queste cattive righe contro di noi scrittori e contro il nostro giornale, che ha quarant'anni di vita consumata in difesa dell'italianità, dove che sia e come che sia da difendere sopra maggiori e minori argomenti.

Non vogliamo ricercarla, per non trovare i segni dell'influenza straniera, abitualmente coperti dalla simulazione e sarebbe troppo doloroso per coloro che si sono lasciati ingannare; non vogliamo ricercarla per non trovare qualche mano italiana, la quale forse altra volta si sarà compiaciuta in argomenti anche minori di questo, *purchè per servirsene a tenere diritta la spina dorsale dei nuovi liberi italiani; e far sentire agli stranieri, da per tutto e sempre, la vibrazione del sentimento nazionale.*

Ci dorrebbe di dover constatare che da una di codeste mani che le delusioni ostinate hanno fuorviato, volesse rinnovare la perfidia delle sue punte velenose contro di noi. E non per noi ci dorrebbe, ma per lo spettacolo altrui, di disfacimento. Noi teniamo un saldo usbergo contro simili veleni: La coscienza d'una vita vissuta nell'opera più assidua e disinteressata dell'italianità, d'una vita che nessuna avidità di denaro e nessun tradimento ha offuscato; che ci ha lasciati poveri come eravamo quando abbiamo cominciato.

E per ciò possiamo osservare sorridendo codeste manovre che non hanno il nerbo per essere efficaci: e cioè il coraggio civile. Non si può essere ascoltati appiattandosi dietro il gerente d'un zibaldone di carta, col quale non vale la pena discutere.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

(*Seduta del 16 maggio 1910*)

(Continuazione e fine vedi numero 124)

Per i maniaci poveri

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 6 alienati poveri appartenenti a vari Comuni della Provincia.

Conto consuntivo dell'Ospizio esposti

Approvò il conto consuntivo 1909 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle partorienti di Udine che si concreta nei seguenti estremi: Somma riscossa L. 38530.46, residui attivi L. 48 residui passivi L. 17,449.28, rimanenza attivo L. 21,129.17; avanzo dell'esercizio precedente applicato al bilancio 1910 L. 9557,90.— Restano a disposizione degli esercizi futuri L. 11,571.28.

Conto morale

Licenziò il Conto Morale dell'esercizio 1909 da distribuirsi ai signori consiglieri.

Svincolo di cauzione

Assentì allo svincolo della cauzione prestata dalla ditta cav. Leonardo Rizzani per la manutenzione della strada provinciale commessa durante il quinquennio 1900-1905.

Autorizzazione a lavori

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali sotto l'osservanza delle prescrizioni indicate dall'ufficio tecnico provinciale.

Un sopraluogo

Autorizzò l'ufficio tecnino ad eseguire il sopraluogo a Ravascletto ed a Pinzano agli effetti della legge 8 luglio 1903 per determinare in concorso del Genio civile il travinto e la larghezza delle rispettive strade di accesso alle stazioni ferroviarie.

Onoranze al cav. uff. dott. Gio. Batta Romano

In morte del cav. uff. dott. Gio. Batta Romano, la Deputazione — avendo il Comune di Udine già assunta la spesa dei funerali — delibera:

a) di intervenire ufficialmente ai funerali; *b*) di perpetuare la memoria collocando un ricordo marmoreo sulla sua tomba; *c*) di iscriverlo socio perpetuo della « Dante Alighieri » in sostituzione di corona.

Varie

Prese altre varie deliberazioni nell'interesse della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina.

IL SUICIDIO D'UN NEVRASTENICO

Si getta nel Ledra

Ieri verso le 11 una certa Del Fabbro Caterina, transitando per un ponticello sul Ledra, presso il cotonificio, situato fra Rizzi e Colugna, scorse un cappello d'uomo discendere galleggiando sopra la corrente. Rimontando di pochi passi il Ledra assieme ad altre donne, essa scorse per la prima una cosa nera sporgere dall'acqua. Era il corpo d'un annegato.

Alcuni operai prontamente accorsi, estrassero il cadavere ancora caldo e lo adagiarono sulla sponda del Ledra.

Molta gente si radunò sul posto della macabra scoperta, ma nessuno era in grado di identificare il morto. Finalmente nel pomeriggio il meccanico Pelizzaro Giuseppe riconobbe il cadavere per quello di Giuseppe Galiussi d'anni 38, agente di studio del notaio Menini. La guardia scelta Fortunati ed altre persone sopraggiunte dopo confermarono l'identificazione del Pelizzaro.

Il pretore del II. Mandamento dott. Stringari fece le constatazioni di legge. Addosso al Galiussi si rinvennero soltanto quattro oggetti, cioè un moccichino, un lapis, una chiave ed un orologio d'argento che s'era arrestato sulle 10.40. Da ciò si arguisce che il Galiussi si sia gettato in acqua all'ora segnata dal suo orologio. Egli soleva portare alle mani degli anelli e diversi altri oggetti nelle tasche, l'assenza dei quali fa apparire evidente l'intenzione del suicida.

Il Galiussi soffriva da circa 17 giorni d'una acuta crisi di nevrastenia. Egli mangiava pochissimo, era triste e si lamentava di sentirsi allo stomaco come un gruppo pesante. Fu medicato amorosamente dal dott. Pitotti e parve migliorasse. Invece moralmente egli andava peggiorando e dava segni di mania suicida. I famigliari lo sorvegliavano.

Ieri l'altro egli si armò di un fucile dichiarando di voler uscire di casa per andare a caccia. Fu trattenuto dalla moglie. Ieri si portò dapprima fuori porta Venezia dove bevve due bicchieri di birra e poi si avviò verso i Rizzi. Alcuni passanti lo videro passeggiare tristamente lungo il canale del Ledra, ma nessuno imaginava quello che doveva succedere.

I medici riscontrarono sul cadavere una piccola ferita alla regione parietale destra. Non v'è dubbio però che si tratti di suicidio. Il cadavere che era piantonato dai carabinieri venne trasportato verso le 16 al cimitero dei Rizzi.

Il Galiussi Giuseppe versava in buone condizioni finanziarie perchè era un uomo economo e lavoratore. Egli lavorò per lungo tempo col notaio Ermacora. Era ammogliato e lascia, oltre alla vedova, quattro creaturine la più grande delle quali ha dieci anni.

I provvedimenti all'Istituto Tecnico. Avvertiamo il signore il quale ha scritto ieri sul *Paese* sui provvedimenti testè presi per restituire la disciplina nell'Istituto Tecnico, che il *Giornale di Udine* non ha alcun redattore che si opponga (come sospetta quel signore) ad una revisione, se venisse reputata necessaria, di alcune delle numerose punizioni; perchè noi domandiamo sopratutto la giustizia, all'infuori e al disopra d'ogni sentimento personale. Ma lo avvertiamo che noi domandiamo che di pari passo con la giustizia verso gli alunni vada la disciplina, che è una giustizia egualmente necessaria verso l'Istituto.

L'Accademia di Udine terrà sabato 21 corrente alle ore 8.30 pom. una adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno; 1. Commemorazione dei soci Romano e Capellani. 2. La distribuzione topografica della pazzia nel Friuli — osservazioni sul sessennio 1904-1909; lettera del socio ordinario prof. Giuseppe Antonini. 3. Comunicazioni della Presidenza. 4. Nomina di soci ordinari e corrispondenti.

Fradeletto. Ricordiamo che stasera alle 21 l'on. Antonio Fradeletto terrà la conferenza sul tema «Da Dante Alighieri a Giosuè Carducci a beneficio del Comitato Udinese della Dante Alighieri.

Società Dante Alighieri. I Comuni di Brugnera. Enemonzo e Rivignano si sono iscritti fra i soci ordinari del Comitato Udinese della Dante Alighieri.

Mercato del terzo giovedì (19 maggio): Entrati buoi 66, venduti paia 12 da L. 845 a 1850; vacche 184, vendute 56, da L. 170 a 520; vitelli 200, venduti 150, da L. 100 a 340; cavalli 183, venduti 17, da L. 80 a 520; asini 15, venduti 3, da L. 35 a 115; muli 4. Un paio buoi venduti a peso vivo a L. 108 al quintale.

Sottoscrizione delle donne friulane per la bandiera alla nave «Dante Alighieri». Somma precedente L. 178. Raccolte dalla signora nob. Francy Franassetti per le signore friulane residenti in Roma. Stringher Lucia lire 20, Stringher Giulia 5, Fabris Livia 2, Torossi Leonzia 1, Torossi Margherita 1, Tavosanis Luigia 1, Tavosanis Livia 1, Mucelli Adelaide 2, Mucelli Ermelinda 1, Mucelli Lina 1, Peloso Federica 5, Peloso Ester 2, Stringher Amalia 2, Tisiotti Giulia 2, Tisiotti Teresa 2, Tisiotti Anna 2, Martinuzzi Giuseppina 1, Mazzaroli Giuseppina 2, Noria Gera 2. Elisa Seismit Doda 3, Tami Maria 2.50, Tami Bianca 2.50, Enrichetta Toffaloni 2, Crainz Virginia 2, Pascoli Ada 3, Torossi Elena 1, Schiavi Lina 1, Francescato Angelina 1, Luigia Crainz Rossi 1, Anna Maria Crainz 1, Lucilla Crainz 1, Enrichetta Crainz 1, Maria Santi Pascoli 1. Totale lire 256.— (continua).

L'arresto di un ardito ladro. Ieri verso le ore 16, il bracciante Pittolo Stefano di Pasian Schiavonesco, d'anni 49, passando in Via Poscolle rubò una pezza di stoffa di metri 6 e mezzo che stava esposta presso la porta del negozio di Degani Augusto al n. 2. Una donna vide l'atto del Pittolo e ne avvertì il padrone del negozio il quale rincorse accanitamente il ladro che si dirigeva verso lo stallo del *Cavallino* e che tentava di rifugiarsi nel fienile. Le guardie di questura prontamente avvisate arrestarono il ladro. Gli venne sequestrata la pezza di stoffa un rasoio ed una borsetta da signora in pelle che è di dubbia proventenza. Il valore della pezza rubata dal Pittolo è di lire 48.

Mercato dei suini e ovini

Giovedì 19 — Suini n 465 — venduti 265 così specificati:

da latte 156	da lire 15	a lire	27
da 2 a 4 mesi 42	» 33	»	45
da 4 a 6 » 35	» 49	»	57
da 6 a 8 » 22	» 60	»	74
da 8 mesi in più 10	» 82	»	95

Lanuti — Pecore 12, vendute 7 per allevamento.

Agnelli 9, venduti 7 per allevamento.

Castrati 22 venduti 16 per macello a lire 1.10 al chilog.

Capre e capretti nulla.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Nelle ore antimeridiane di ieri cessava repentinamente di vivere

GIUSEPPE GALLIUSSI

d'anni 38

La moglie, i figli, i genitori, i fratelli, le sorelle, i cognati, nonchè i parenti tutti con l'animo addolorato ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 20 maggio 1910.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pom. nella chiesa dei Rizzi; indi la salma verrà trasportata al Cimitero di Udine arrivando alle ore 6 circa.

La presente serva di partecipazione personale e si ringrazia tutti coloro che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

N. 1507 — G. A.

EDITTO

Da parte del Giudizio arbitramentale della Camera di commercio e d'industria e della Borsa mercantile in Fiume si rende noto ai signori G.mo Muzzati, Magistris e C., commercianti in Udine, aver la ditta Gius. Lederer succ. in liq. in Fiume prodotto contro essi petizione per il pagamento d'un saldo di Lire it. 564.45 c. a. e che per la trattazione della causa fu indetta udienza in questa sede per il giorno di martedì 24 maggio a. c. a ore 6 pom.

Si notifica loro contemporaneamente che, a sensi del § 17 R. G. A., venne loro deputato a curatore d'uffizio il signor Benvenuto Vezzil, negoziante in Fiume, al quale essi avranno a far pervenire le loro istruzioni, a meno che non preferiscano di scegliersi altro loro rappresentante, nel qual caso dovranno indicarne il nome, in tempo utile, a questa parte, poichè diversamente il procedimento sarà condotto a termine di confronto al curatore d'uffizio loro stato deputato.

Fiume, 10 maggio 1910.

A nome del Giudizio arbitramentale
Il Presidente del Consesso
Luigi Cosulich m. p.
Il Segretario
A. F. Smoquina m. p.

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— Che il diavolo vi porti! disse ai commedianti. Se io sarò pagato lo sarete anche voi!

E si ritirò a testa bassa, ma ultimo, come un generale che è stato ben battuto. E discendendo le tortuose scale del palazzo diceva: — Begli asini questi Parigini!

Vengono per ascoltare un mistero e non ascoltano nulla! Essi si sono occupati del cardinale, di Coppenole, di Quasimodo, del diavolo! ma della Madonna niente. E io! essere venuto per veder delle faccie e non avere che dorsi! E' vero che Omero ha mendicato per le borgate greche e che Nasone morì in esilio presso i moscoviti Ma che il diavolo mi scortichi a capirne cosa vogliono dire con la loro Esmeralda! Cos'è questa parola? E' egiziana?

LIBRO SECONDO

Da Carridi a Scilla

La notte scende presto in gennaio. Le strade erano già scure quando Gringoire uscì dal Palazzo. Quella notte caduta gli piacque: e non vedeva l'ora d'arrivare in qualche viuzza oscura e deserta per meditare tranquillamente e perchè il filosofo medicasse le ferite del poeta. La filosofia era il suo unico rifugio; e infatti egli non sapeva dove andare.

Dopo la sua teatrale disgrazia non osava rientrare nella sua casa, in via Grenier-sur-l'eau, dirimpetto il Port-au-Foin; egli aveva calcolato che il prevosto del palazzo, gli avrebbe dato di che pagare i sei mesi arretrati di fitto, e cioè dodici soldi di Parigi, dodici volte il valore di quel che possedeva!

Dopo avere riflettuto per un momento, ricoverato provvisoriamente sotto il finestrino della prigione del tesoriere della Saint-Chapelle, dove doveva andare quella notte; si ricordò d'avere segnalato la settimana precedente, in via Savaterie, alla porta d'un consigliere del parlamento, un marciapiede a dorso di mulo che poteva diventare un eccellente cuscino per un mendicante e per un poeta. Ringraziò la Provvidenza di avergli inviato questa buona idea; ma mentre si apparecchiava ad attraversare la piazza del Palazzo per giungere al tortuoso labirinto della città, sentì grandi scoppi di risa un chiarore di torcie, e vide anche la sua musica tolta al mistero.

Questa vista lo punse nell'amor proprio e fuggì. Nell'amarezza della sventura drammatica, tutto ciò che gli ricordava la festa del giorno gli faceva male.

Volle prendere il ponte S. Michele; ma alcuni fanciulli si correvano qua e la con torcie accese.

— Maledetti fuochi d'artificio! disse Gringoire; e ripiegò sul ponte del Orange. Avevano attaccato alle case, alla testa del ponte dei drappi rappresentante il re, il delfino e Margherita di Fiandra, e sei altri piccoli drappi in cui erano i ritratti del duca d'Austria, del cardinale Borbone, del signor Beaujeau, della signora Giovanna di Francia, e di altri ancora; il tutto illuminato da torcie. La gente ammirava.

— Felice pittore, Giovanni Fousbalt! disse Gringoire con un grosso sospiro; e voltò il dorso ai dipinti. Una strada era dinanzi a lui; egli la trovò così nera e abbandonata che sperava di sfuggire a ogni eco come a ogni bagliore della festa. Egli vi entrò. Dopo qualche istante inciampò in un ostacolo; traballò e cadde.

Era il fascio del maio che era stato depositato alla porta del presidente del parlamento. Gringoire sopportò eroicamente questo nuovo incontro. Si alzò

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.51 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — — 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — O. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 Mis. 17.35 — Mis. 21.40

da Cividale: Acc. 6.59 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.40

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.26 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.8 — M. 10.37 — M. 13.12 — 16.53 — 20.6.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti